

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

7 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (28 SETTEMBRE 1797. V. 5.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali. Infelice spedizione dell' Ammiraglio Nelson. Notizie di Spagna. Disposizioni dell' Istria e Dalmazia. Continuazione delle nuove di Francia. Varietà, Osservazioni sul progetto di aggiornamento del Corpo Legislativo in Francia. Lettera di Torino, altra di Genova. Nuove de' confini della Toscana, altre dalle rive del Reno: Aneddoto Musulmano.

AFFARI GENERALI.

Aja 5. Settembre.

Nella sessione del giorno d'oggi il deputato Bicher ha comunicato per parte della Commissione delle relazioni straniere la nuova da essa di fresco ricevuta, che la squadra Inglese, sotto gli ordini dell' Ammiraglio Nelson, staccata dall' Ammiraglio Lord S. Vincent (*Jervis*) per fare un attacco contro le Isole Canarie, aveva eseguito lo sbarco in parecchi luoghi col disegno d'impadronirsi della città di s. Croce di Tenerifa; ma che gl' Inglesi vi erano stati così vigorosamente ricevuti, che avevano dovuto entrare in trattative onde potersi ritirare. Un de' loro capitani di vascello era stato ucciso, e all' Ammiraglio Nelson una palla di cannone aveva portato via un braccio. La nuova era stata recata da un espresso a Madrid: e al ministro della guerra era pur anche pervenuta la notizia d' un attacco infruttuoso, che le forze Britanniche avean tentato contro l' Isola di Cuba.

Madrid 28. Agosto.

Il Marchese del Campo, ambasciadore di Spagna in Parigi, dicesi pubblicamente richiamato. Il motivo di questo richiamo si fonda sul troppo grande attaccamento che questo ministro dimostra verso gl' Inglesi; memore forse tutt' ora de' grandiosi regali che gli furono fatti in Londra prima della di lui partenza per Parigi, non solo da

Giorgio III., ma altresì (cosa insolita) dalla regina. Credesi, che gli si darà per successore il conte di Montarco, segretario di stato, nemico costante dell' Inghilterra, e stimato altamente da' Francesi.

Di Trieste.

Leggesi in un accreditato foglio di Parigi il seguente

„Si scrive da Trieste li 30. termidoro. Gli abitanti di questo paese, e quelli ancora dell' Istria Austriaca aspettano con impazienza il momento favorevole per isviluppate il loro attaccamento alla causa della libertà. Tutta l' Istria Austriaca, e Veneziana è fortemente malcontenta del governo dell' Imperadore; il suo voto è pronunziato per l' unione ai popoli rigenerati dell' Italia, e v' ha grande apparenza, ch' ella non tarderà ad afferrare la prima occasione per infrangere il ferreo scettro che l' opprime. Nella Dalmazia gli abitanti della Costa, e dell' Isole sono ne' medesimi principj; vi scoppiano di quando in quando de' movimenti, i quali danno a conoscere, che lo spirito di libertà, lungi d' essere straniero in quelle contrade, è soltanto compresso dalla forza delle armi. Egli è dunque sperabile, che la Francia nella sua magnanimità non vorrà abbandonare un popolo guerriero amante e aspirante a libertà.“

Or con qual fronte ardiscono alcuni prez-

prezzolati gazzettieri d'Italia mentire si impudentemente allorchè ci parlano di que' popoli, rappresentandoci sempre devoti, affezionati, pieni di ardente entusiasmo pel loro nuovo, e antico tiranno! Ma il tempo della menzogna or mai è finito; l'ora delle grandi verità sta suonando; tremino i multiformi despoti, eternamente congiurati a' danni dell'invitta libertà di Francia, e d'Italia; le loro trame sono svelate, i loro mezzi infernali sono patenti; indarno cercano essi di scusarsi, e di ricoprirsi: indarno paventando la severa frusta de' patriottici fogli Cisalpini, cercano d'impedirne con astuzia, e con forza, e minacce tiranniche l'ingresso ne' loro stati. La verità impassibile penetrerà a dispetto di tanti Arghi, e tanti; essa vi sarà foriera de' nuovi trionfi de' figlj della libertà, e della imminente fatale rigenerazione de' popoli.

Continuazione delle nuove di Francia.

E' stata presentata alla Commissione degl' Ispettori una lettera con quest' indirizzo: „ *A Monsieur Marmontel-ci-devant membre du Conseil des anciens, et membre de la nouvelle assemblée nationale.* “ Tanto credevansi certi i realisti della morte della Repubblica.

Nella gloriosa giornata de' 18. Fruttidoro i rifuggiati Polonesi si sono presentati allo stato maggiore presso il Direttorio per offerire le loro braccia al Governo, e difenderlo contro i suoi nemici. Si desiderano i nomi di questi generosi stranieri onde farli conoscere alla Francia, e all' Europa.

Si sentivano in Parigi delle forti lagnanze sul modo ond' era organizzata l'amministrazione della marina di Venezia, essendovisi ammessi parecchi emigrati Francesi di Tolone, ad esclusione de' repubblicani fuggitivi.

Il Direttorio ha invitato il Consiglio a esaminare se non converrebbe di rievocare la legge de' 15. Termidoro, che prescrive la deportazione in paese neutrale, de' noti emigrati naufragati i 25. Brumifero dell' anno 4. sulle coste di Calais. Giordano (delle Bocche del Rodano) e Portalis, con perfidi e astuti discorsi avevano indotto in errore i due Consigli sopra questo avvenimento, persuadendo falsamente che si volessero punire degli sventurati risparmiati dal naufragio: ora il Direttorio ha

proposto di far deportare costoro unitamente ai cospiratori reali; ed è degno d'osservazione, che dal certificato stesso del maggiore Inglese, e da altre carte originali risulta, che questi Francesi ribelli alla loro patria eransi arrolati per combattere durante il corso intiero della guerra i Francesi regicidi.

Talot fa adottare dal Consiglio de' 500. una sua mozione d'ordine, tendente a procurare agli uffiziali riformati che sono in numero di 25000. e più, il quarto del trattamento loro dovuto a tenore delle leggi, e che non hanno finora conseguito.

Gio. Debry richiama che i congiurati avevano attribuito a delitto al Direttorio d'aver attaccato il governo di Venezia, e che il perfido Dumolard, in ispecie, aveva osato spargere de' tenebrosi dubbj sui giusti motivi allegati dal Generale Bonaparte nel suo manifesto; e dopo d'aver fatti alla saviezza, prudenza, e fermezza del Direttorio, e di Bonaparte quegli elogi che lor si convengono, chiede che la Commissione, stata per tale oggetto nominata dal Consiglio, sia nell'istante disciolta. Adottato.

Lo stato de' fondi necessarj per fare i servizj ordinarij e straordinarij dell' anno 6. rimane provvisionalmente fissato nella somma di 616. milioni.

La contribuzione fondiaria è ridotta per l'anno 6. a 228. milioni in principale, e in riscossioni effettive, deduzione fatta della contribuzione de' dominj nazionali, a 206. milioni.

La somma suddetta di 616. milioni sarà presa dai diversi rami di contribuzione, ed è già stata fissata.

Non mancano, in conseguenza di una patriottica amministrazione, grandiosi inesausti mezzi alla Repubblica che i re congiurati, e i vili loro satelliti non hanno cessato di credere, e di rappresentare all' universo intero quale scheletro spirante, privo d'ogni qualunque risorsa, precipitato già nella tomba, e dibattentesi indarno per uscirne.

VARIETA'.

Riflessioni su di un aggiornamento del Corpo Legislativo che si propone in Francia.

Molti fogli di Parigi parlano di un aggiornamento del Corpo Legislativo della Repubblica Francese. Dicono che con questo si eviterebbero i motivi di eterne dissensionj,

zioni, d' innumerevoli decreti, e di nuovi scoppi rivoluzionari; che il governo affidato ad uomini prohi, di riconosciuto patriottismo, acquisterebbe maggior attività ed energia; che questo aggiornamento farebbe cessar totalmente la rivoluzione.

Non so se questi giornalisti siano di buona fede: Ma non è giusto che si calcolino i soli vantaggi e non già gli inconvenienti di tale operazione. Amico costante è dichiarato della più pura democrazia, proporrò ai Francesi e agli Italiani liberi le mie riflessioni. Possano esse distrarli da un'idea che tende a rovesciar la Repubblica, a sostituir, sotto l'ombra del modo Costituzionale, la Dittatura, e l'Oligarchia!

La libertà politica delle nazioni si misura dall'influenza che ha il popolo nel governo, e dal rispetto che il governo ha per la libertà del popolo. La massima felicità democratica consiste nel minimo sacrificio de' dritti de' cittadini. Questi sono maggiormente garantiti là dove la custodia permanente n'è affidata a maggior numero di vigili difensori.

I Governi rappresentativi, invenzione della moderna filosofia, hanno il vantaggio di evitar le tumultuose assemblee popolari, di render possibile la Repubblica in una vasta estensione di paese, di far che tutti abbiano indirettamente egual parte al governo. Hanno poi l'inconveniente d'esser il primo elemento all'aristocrazia, perchè il popolo non vi esercita da se stesso la sovranità, perchè i suoi rappresentanti non sono perlopiù i fedeli interpreti della sua volontà, nè sempre preferiscono alle mire private i pubblici interessi.

La sovranità legislativa del popolo è permanente là dove vi è la perfetta democrazia, e non v'è di bisogno che di cert'epoche fisse per convocare i comizj, a solo oggetto di aver nelle assemblee popolari il maggior numero possibile di cittadini. Vi è altresì di mestieri, che vi siano delle magistrature, o un senato che proponga le leggi all'approvazione del popolo, e che antecedentemente ne formi il progetto.

Nelle pure democrazie questo aggiornamento dell'assemblea popolare, che val quanto dire, dell'assemblea legislativa, non può esser di alcuno inconveniente. Il popolo non è rappresentato che da se stesso nelle materie legislative, e nell'esecutivo da

suoi magistrati impotenti, senza un'aperta violazione, ad attentare alla di lui libertà. Con tutto ciò mai in siffatta specie di governi passa lungo tempo senza che l'assemblea popolare si aduni; e il gran numero de' giudici, de' tribunali, degl'oggetti civili, dell'elezioni molteplici di tutti i magistrati, e il suo intervento necessario finalmente (come accadeva in Atene e Roma) in tutti gli atti solenni, fanno sì che la sovranità popolare non resti mai sospesa, sia in un continuo esercizio.

All'opposto in un governo rappresentativo, se si aggiorna il Corpo Legislativo, ne risulta il grande inconveniente, che il popolo nè per se stesso, nè per mezzo de' suoi rappresentanti esercita la sovranità, e che il Potere Esecutivo resti in certa guisa isolato, indipendente, senza una ispezione immediata della legge, per cui gli sarà facile qualunque specie di usurpazione.

Di vantaggio, essendo necessario che la costituzione determini l'epoca delle assemblee nazionali, in Francia si dovrebbe attentare apertamente a quella costituzione istessa che tanto si desidera, si proclama di sostenere. Dippiù la confidenza che si ha nel Potere Esecutivo è sempre in ragione composta dell'impotenza che egli ha di nuocere, del civismo de' membri che lo compongono, delle opposizioni che mette la legge a farne abuso.

Una costituzione che accrebbe le facoltà del Potere Esecutivo assicurata dalla permanenza di un Corpo Legislativo, rendendo questo temporario, a misura che diminuisce l'influenza del popolo nel governo, dovrebbe proporzionatamente moderare il Potere Esecutivo, renderne impossibile l'abuso. Dovrebbe dunque ancor per quest'oggetto riformarsi la costituzione.

Ciò non è tutto. Può aggiornarsi un Corpo Legislativo allorchè la repubblica è perfettamente organizzata, che il codice nazionale è completo, che il governo ha presa la sua marcia costante, che la pace generale siasi stabilita, che l'educazione pubblica sia perfezionata. Dove non si è fatto tutto ciò, l'impedire le sessioni legislative permanenti, è l'istesso che voler sostituire un governo arbitrario a un governo costituzionale, e non voler vedere giammai organizzata la Repubblica.

Il nuovo progetto è dunque contrario alla costituzione e ai principj democratici;

ci; è incompatibile coll' indole de' governi rappresentativi, non dovrebbe aver luogo qualora si volesse adottarlo, che dopo dieci anni dall'epoca dello stabilimento della repubblica, dopo che si fosse data l'ultima perfezione alla costituzione, l'ultima mano al codice nazionale. Dippiù dovrebbe avere un compenso nello stabilimento delle società popolari, delle magistrature tribunicie, de' difensori del popolo; in caso contrario non vi sarà più eguaglianza nè libertà, si avrà un governo peggiore dell'Inglese, sostituendo dippiù molti monarchi ad un solo, e l'arbitrio al modo costituzionale.

Ecco a qual termine fatale vorrebbero ridurre la Francia quelli che si dimostrano i promotori di un tal sistema; ecco come cercano di sparger la diffidenza fra i cittadini e il governo quelli che se ne dimostrano gli aiuti, ecco come tentano di distruggere la costituzione dell'anno terzo, quelli che se ne dichiarano impudentemente i difensori.

Da Torino 22. Settembre.

Credesi che S. A. R. il Principe di Condé sia in questa città giunto incognito da Lione. Si assicura che abbia già avuta una conferenza col ministro Inglese e col Conte di Hauteville che si dice avere ripreso molto ascendente nella Corte. Si parla in particolare di un commercio di lettere liberticide fra 'l Conte di Kevenhüller e un certo *Monsieur de S. Maure*, nome ideale che esprimeva il principe di Condé. I patrioti intanto osservano, e non mancheranno di darvi ulteriori notizie. S.

Genova 24. Settembre.

In questa città vi sono diversi partiti: non vi sarebbe altro mezzo per quietare tutti che l'unione ai paesi liberi d'Italia. Non è forse lontana questa epoca fortunata: Le proprie disgrazie ci rendono istruiti abbastanza. Il governo provvisorio è per questo sistema. Si oppongono gli Oligarchi e gli Egoisti, ma questa volta saranno delusi: Noi non vogliam esser la preda delle fazioni, non il ludibrio de' finitimi tiranni. Riuniti ai nostri fratelli d'Italia li faremo tremar tutti. Viva la Repubblica Italiana una e indivisibile!

Dai confini della Toscana.

Il Governo Toscano si era dimostrato nemico particolarmente della rivoluzione Ligure. La coccarda *bicolore* fu più volte insultata a Livorno. Colpa de' Liguri che non vollero prenderla *tricolore*. Il governo provvisorio fece una *redomontata*, se S. A. R. non rispetterà i cittadini della rigenerata Liguria 20,000. uomini ne prenderanno vendetta... S. A. R. rise nel suo contegno arciduciale e tacque. Fatta ardita la R. A. S. dalle non verificate *guasconate* Liguriche, spedì alcune truppe ai confini: queste ebbero l'audacia di passar per l'Ex-Ducato di Massa-Carrara senza dimandarne il permesso alla Repubblica Cisalpina. Il Direttorio è stato informato di questa condotta insolente. Per mezzo del Ministro degli affari Esteri ha dimandato soddisfazione dell'enorme attentato, in termine di pochi giorni, altrimenti si risponderà con le bajonette all'orgoglio Austriaco. Nel tempo stesso ha destituito il Comandante militare che non ha respinti gli *aruspici dell'Etruria* col cannone, ed ha lasciato violare il territorio Cisalpino.

Dal Reno.

La federazione Cisrenana continua a far progressi: Diversi distretti si sono già dichiarati liberi sotto la protezione della Repubblica Francese. A Rheinbach si è piantato l'albero della libertà in presenza di molti deputati di diversi comuni che hanno aderito agli stessi principj. A Colonia è stato deposto il senato e si è creata una Municipalità. Questa operazione è stata fatta dal commissario Francese Rhetel e dal Generale Friguy comandante de' paesi conquistati fra la Mosa e il Reno.

ANEDDOTO MUSULMANO.

L'Ambasciatore della sublime Porta a Parigi fu informato dell'avvenimento de' 18. Fruttidoro. Dimandò, „ *quantè teste colpevoli son cadute e adornano attualmente il palazzo del Direttorio?* Niuna, gli fu risposto: Ripigliò „ *duque non si è fatta giustizia, e continuò a fumar la sua pipa.*

GALDI.